

31 agosto 2018 • NUMERO 1589

# il venerdì

di Repubblica

**GIO PONTI,  
PARIGI SCOPRE  
L'INVENTORE  
DEL DESIGN**

di Marco Romani

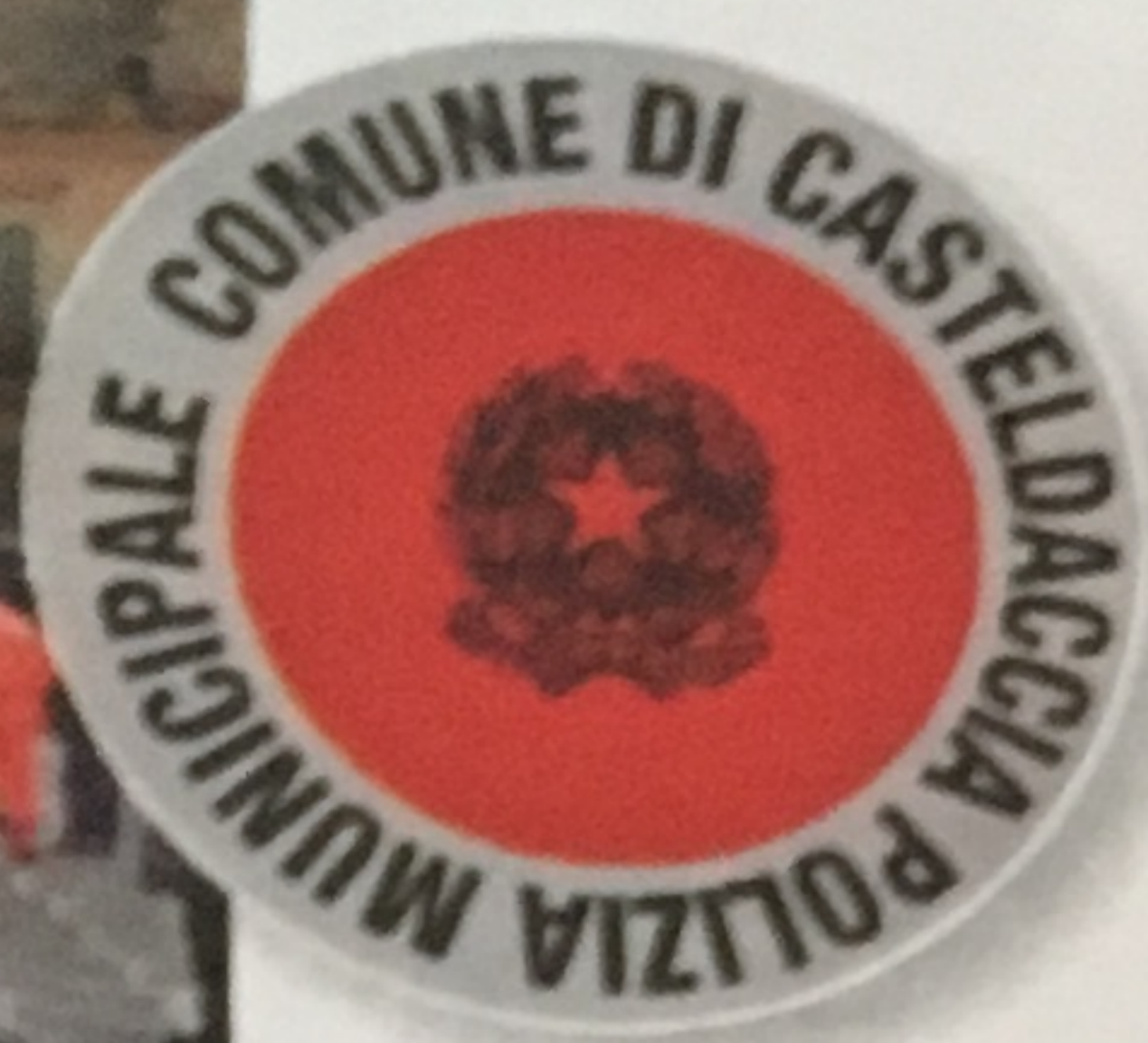
+

**+ LA MIA PUGLIA  
FELICE  
SI È PERSA  
IN UN'ESTATE**  
di Mario Desiati

**+ LA LIBRAIA  
CHE CREÒ IL MITO  
DI JOYCE  
E HEMINGWAY**  
di Nadia Fusini

**+ DAL NAZISMO  
ALLA DDR, IL FILM  
DEI FANTASMI  
TEDESCHI**  
di Roberto Brunelli





## CIRCOLARE, QUI FISCHIA LA VIGILE FIGLIA DEL BOSS

di Salvo Palazzolo

Suo padre inviava pizzini a Provenzano. Ma non tutti a **Casteldaccia** applaudono il sindaco che la difende: «Indossando una divisa ha detto addio al passato»

**C**ASTELDACCIA (Palermo). Ha il piglio della poliziotta di grande esperienza, anche se indossa la casacca della Municipale solo da qualche giorno. Integerrima, precisa, e sempre gentile. A Casteldaccia, si fa un gran parlare della nuova vigile, Alessandra Virruso, la figlia del capomafia Giuseppe Virruso, che gestiva i pizzini di Bernardo Provenzano. Qualcuno storce il naso, accusando il sindaco di aver fatto una scelta poco opportuna. Qualcuno, invece, la difende a spada tratta. E il primo cittadino, Giovanni Di Giacinto, è fra questi: «Le colpe dei padri non possono ricadere sui figli. La signora Virruso è da vent'anni un'irreprensibile dipendente comunale».

Prima era addetta all'asilo nido. Poi, due anni fa, dopo la chiusura della struttura, viene trasferita all'ufficio anagrafe: «Aveva anche la delega a firmare le carte d'identità, tanto era persona di fiducia dell'amministrazione»

+

A SINISTRA, LA PIAZZA DI CASTELDACCIA. IN BASSO, DA SINISTRA, BERNARDO PROVENZANO E ANTONINO SPATARO, EX MARITO DELLA NUOVA VIGILE, ANCHE LUI FIGLIO DI UN BOSS. A DESTRA, ROSA E CAROLINA AGAZZI

dice ancora il sindaco. «Negli ultimi tempi» spiega «avevo bisogno di rafforzare l'organico dei vigili, ridotto all'osso. E ho disposto il trasferimento degli unici cinque dipendenti che potevano andare bene, di categoria C5, fra cui la signora Virruso». Non hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ma potranno comunque fare controlli amministrativi.

Apriti cielo, in paese, appena la nuova vigile è entrata in servizio. Un tempo era la moglie di un boss di primo piano, Antonino Spadaro, figlio di un ergastolano. Il matrimonio però è finito, ricordano i sostenitori della neo vigile. E il sindaco insiste: «Da quindici anni non ha più frequentazioni con il marito. Basta speculazioni». Ma la polemica corre ormai sul web, e qualcuno propone anche una petizione per chiedere al sindaco di rivedere la decisione. Chi vuole invece che rimanga fa notare: «I mafiosi non hanno mai consentito ai figli di indossare una divisa. Se quella donna la indossa vuol dire che davvero ha rotto con il suo passato».

Qualcuno ricorda che il fratello del boss fu sindaco di Casteldaccia fra il 1990 e il 1994. Finì nell'operazione Grande Mandamento che nel 2005 fece terra bruciata attorno ai postini di Provenzano. Giuseppe Virruso girava per tutta la Sicilia, non sospettando che i carabinieri del Ros lo pedinavano già. Una volta - era il luglio 2004 - per non dare nell'occhio prese la Nissan della figlia e andò a consegnare un pizzino. □



BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI  
bioritmi@repubblica.it

Che pioniere  
le sorelle Agazzi



La scuola deve molto alle sorelle Agazzi, Rosa e Carolina. Nate alla fine del 1800 a Volongo (Cremona), è loro l'espressione "scuola materna", dove lo scolaro è innanzitutto un bambino e l'ambiente per imparare deve ricordare la casa e la mamma: ecco il giardino, allora, e gli oggetti di ogni giorno. Hanno aperto la via che ancora oggi si percorre alla ricerca della miglior scuola possibile. «La rottura del concetto di aula è la prima necessità» dice Massimo Faiferri, docente di Architettura a Sassari. Cita le Vittra School di Stoccolma: «L'aula si dilata in una successione di spazi non definiti. Le pareti movibili accompagnano le attività». Spariti i banchi, le seggiole, le lezioni frontali: i mobili si spostano, ci si appoggia o si sdraia su puff, le scale fanno da seduta. I bambini iperattivi non hanno bisogno di correre fuori, perché non c'è più un dentro. Faiferri ogni anno raduna ad Alghero architetti, scienziati ed educatori da tutto il mondo: trasmettono a studenti e colleghi l'arte di costruire scuole. Tra i docenti c'è Giovanni Mazzitelli, il fisico che, con Frascati Scienza, è tra gli organizzatori della Notte europea dei ricercatori: «Più una materia è ostica» dice «più serve un ambiente confortevole per capirla». Ad Alghero si va avanti fino a domani. Tema di quest'anno, *A city for Everyone*, una città per tutti.

ANSA X 2